Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Spett. Municipio di ... Udine

Anno XXXVIII — N 11 LUNEDI 11 Gennaio 1915

UDINE Via della Posta

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. 7,50 Trim. 4 — Per l'Estero aggiungere le spese postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si riscuote

Inserzioni a pagamento: presso la Ditta A. Manzoni e C. Udine, Milano e succursali

La festa operaia di Osoppo.

S'inneggia alla liberazione delle nostre terre, all'eroismo garibaldino, alla libertà.

Due mila lire per il prestito nazionale.

(Dal nostro inviato speciale).

Mentre giungono le società operaie preannunciate, il popolo si raduna nei pressi della Sede sociale in via Pontebba, che per lungo tratto n'è ingombra. Per chi entra in paese, questa via presenta un colpo d'occhio magnifico: dal principio al fondo, due fascie ininterrotte dei tre colori nazionali l'adornano: ogni casa ha la [illegible]ercita!

Il ricevimento

[illegible] sedici società partecipano alla [illegible]. Il ricevimento segue nella sala [illegible] dove la società di Osoppo offre il vermouth d'onore. Il cav. Giacomo di Toma porge alle rappresentanze il benvenuto e quale presidente del Sodalizio festante e quale sindaco — a nome particolare dei soci, a nome dell'intero paese.

— E col mio benvenuto — egli soggiunge — vada a tutti i presenti il mio ringraziamento per aver essi voluto onorare la nostra società, il paese nostro. Osoppo, oggi onorata da tante chiare distinte persone, non può dimenticare d'inviare il suo saluto anche ai paesi che ci mandarono i loro rappresentanti, per rendere più memorabili le nozze d'argento di questa nostra cara e benemerita società operaia di mutuo soccorso. Felice e orgoglioso è il nostro diletto paese di poter ospitare tante distinte personalità, sia pure per poche ore; ed è col mio mezzo che l'amministrazione comunale rivolge loro un fraterno, cordiale saluto.

Mi sia permesso infine d'inneggiare alla prosperità di tutte le società operaie qui rappresentate; e coll'augurio di poter in breve rendere la visita oggi per noi tanto ambita permettetemi di associarne un'altro: l'augurio per la prosperità del nostro Friuli e per la sempre maggiore grandezza dell'amatissima nostra Patria, l'Italia. (*Vive approvazioni. Ripetute grida di bene: bravo!*).

Dopo il ricevimento.

La piccola sala, adorna di quadri e di simboli, e nella quale le quattordici bandiere delle società consorelle si assiepano, è gremita di rappresentanti, fra i quali molte vecchie e care conoscenze della vecchia *Patria del Friuli* che ha per tradizione di trovarsi sempre là dove nuclei di friulani si radunano a celebrare le loro feste, a commemorare le loro glorie, a solennizzare qualche lieto e anche doloroso fatto.

La Società Operaia di Osoppo a tutti offre con larga profusione il vermouth d'onore e i biscotti. S'intrecciano conversazioni; si espongono e discutono le questioni del giorno, così d'indole particolare per le varie società, come d'indole generale — disoccupazione, guerra, neutralità...

Intanto, fuori, una folla di soci e non soci si addensa sulla contrada. Molti portano il distintivo sociale: una coccarda tricolore. L'occhio mi cade sopra una piccola meridiana dipinta sul muro della casa di fronte: è sbiadita dal tempo..., che si è autocancellato, poichè la mitica figura del vecchione con la clepsidra si delinea appena appena; la scritta invece è ancora ben conservata, e dà questo ammonimento:

Contempla e mira o uom l'ombra fugace,
Ti tocchi il cuor quest'ora, e vanne in pace.

In pace?!... Se fossero passati di qui, nell'estate, i due imperatori che la sbandirono da quasi tutto il mondo!...

Il corteo.

Alle ore 10.15 le bandiere delle varie società si schierano di fuori. Il corpo musicale di Pontebba, comandato dal sempre giovane maestro Zardini, intuona la marcia reale. Tutti si scoprono. Le bandiere salutano la consorella di Osoppo, inchinandosi tutte. Poi si forma il lungo corteo, con quest'ordine: corpo musicale; bandiere di: Osoppo, Udine, Resiutta, Tarcento, Gemona, Spilimbergo, Tricesimo, Venzone, Buia, Pontebba, Forgaria, Moggio, Peonis, Maiano. Ciascuna bandiera è portata dalla rispettiva rappresentanza.

Al suono di marziali concenti si percorrono le vie principali del paese — per la via S. Daniele fino alla Chiesa parrocchiale e di là sino all'imbocco della via per Gemona, donde si ritorna in via Pontebba, alla sede della Società. Quivi, si rinnova il saluto delle bandiere — al suono del fatidico inno di Garibaldi che mai, dal 1866, ebbe tanto valore di ammonimento:

Va fuori d'Italia —
Va fuori ch'è l'ora
Va fuori d'Italia — va fuori o stranier.

Ripassin l'Alpe, e tornerem fratelli — come suona la voce di altro poeta.

Una coincidenza dolorosa

Ventitre anni addietro circa s'inaugurava la bandiera della società operaia di Osoppo, in quel tempo ancora bambina. Era presidente il cav. Bigaglia, spinto a darsi la morte per una malattia ch'egli credette incurabile; e fu madrina la moglie sua Catterina Pravisani, nativa di Udine. Ebbene: la povera signora è spirata iermattina, proprio nel giorno che la bandiera inaugurata da lei, festosamente compariva per le vie di Osoppo con la scorta d'onore di tante altre bandiere consorelle, per solennizzare le nozze d'argento della società della quale è simbolo e fulcro!

Banchetto di oltre duecento coperti

La sala

Il banchetto sociale è preparato nella sala dell'albergo Odola, in fondo al paese sulla strada per S. Daniele: Vasta sala irregolare, che serve talvolta da teatrino e per feste da ballo. Con amore e con senso d'arte il Comitato l'habbellamento adorna di cortine, di quadri, di fiori artificiali pendenti a gruppi dal soffitto, di piante sempreverdi. La parete frontale, lungo cui fu collocato il tavolo d'onore è fregiata coi ritratti dei Sovrani, posti ai lati di un quadro portante un evviva alla Società operaia di Osoppo; e sotto, un altro quadro con l'effigie dei quattro massimi Fattori del nostro risorgimento: Vittorio Emanuele, Cavour, Garibaldi e Mazzini; e del generale Enrico Cialdini ch'era nel 1866 popolarissimo. Un trofeo di bandiere nazionali completa l'improvvisata ornamentazione.

Al tavolo d'onore seggono, col presidente della società operaia di Osoppo cav. Giacomo di Toma, i rappresentanti delle società intervenute. Le mense sono disposte su tre tavole quasi perpendicolari al tavolo d'onore; e sopra una quarta più corta isolata. I coperti superano duecento Ottimo il trattamento assunto (crediamo in società dal proprietario dell'albergo Odola e dall'altro albergatore di Osoppo signor Olivo: ottimo per la perfetta preparazione degli abbondanti cibi e per la regolarità e sollecitudine del servizio, disimpegnato da camerieri volontari improvvisati e diretti dal signor Domenico Di Toma.

In ogni festeggiamento della giornata, il comitato mostrò di aver saputo organizzare le cose appuntino; e gliene va data amplissima lode.

Le adesioni

Quando fu portato il dolce assieme a bottiglie di squisito vin bianco nostrano, il cav. Di Toma si alza e legge le adesioni. Delle sedici società consorelle invitate (dice) due sole si scusarono di non poter presenziare alla festa: quella di Tolmezzo, per impegni precedenti, e quella di S. Daniele che mandò il seguente telegramma:

San Daniele 10 gennaio 1915

Società Operaia Osoppo

Alla festante ricorrenza fondazione vostra Società la consorella Sandanielese invia proprio saluto con fraterna simpatia, augurando sempre maggiore floridezza vicendevole saluto operato.

Cignolini presidente

La lettura del telegramma è accolta da prolungati applausi e da evviva alla Società operaia di San Daniele!

Poi, legge il seguente, dell'on. Ancona:

Roma, 9 gennaio 1915

Di Toma
presidente Operaia Osoppo

Dolentissimo impossibilitato venire, pregola rappresentarmi. Assisterò col cuore. Invio affettuosi saluti beneaugurando nostra Società.

Ancona

Anche questo telegramma è salutato da calorosi, prolungati applausi e da evviva Ancona!

L'egregio medico del luogo, dottor Marini, impedito all'ultimo momento di partecipare alla fraterna riunione, mandò la domanda di essere inscritto fra i soci, accompagnandola con la seguente:

Ill.mo Sig. Presidente

All'invito cortesissimo della Società operaia di Osoppo non mi è stato possibile, con grande rincrescimento mio, aderire, causa impegni professionali.

Ringrazio la Signoria Vostra ed auguro alla Società operaia, per le alte idealità che si propone, di perseverare con la concordia che fino ad oggi le è stata compagna.

Con ossequi
D.r Marini

DISCORSI E BRINDISI

Cessati gli applausi che accolsero queste letture, il presidente della Operaia di Osoppo legge il seguente discorso:

Parla il Presidente di Osoppo.

E' con giusto orgoglio che in questo giorno per noi solenne ed in questa eletta compagnia mi propongo di parlare della nostra Società Operaia, il cui 25.o anno di fondazione oggi qui riuniti celebriamo.

Prima d'ogni altra cosa mi sia permesso di rinnovare i saluti ai rappresentanti delle Società sorelle che, intervenendo, diedero alla festa carattere di maggior solennità, e di porgere perciò loro i ringraziamenti più sinceri. (*Bene!*)

Democratica e redentrice è l'idea che racchiude il programma delle Società Operaie di Mutuo Soccorso, poichè colla reciproca assistenza e colla solidarietà, riunendo gl'individuali risparmi, permette ai Soci di ottenere un aiuto fraterno nelle eventualità dolorose, senza che la loro dignità d'uomini liberi e coscienti ne abbia a soffrire, e un aiuto morale che proviene dalle forze fuse di persone che col cuore sincero e la mente saggia tendono al bene dei propri soci, del proprio paese. (*Benissimo! applausi*).

Son già 25 anni che questa massima, fondamento di ogni Società Operaia, trova nel nostro paese una felice ripercussione ed è da allora che lo spirito di cooperazione ha piantato radici più solide nella nostra terra. (*Giusto! Bene!*).

Altro principio oltre la previdenza racchiude lo scopo di una Società Operaia di Mutuo Soccorso, non meno importante del primo; voglio dire il principio dell'istruzione.

Sfortunatamente, i mezzi della Società nostra sono stati impari alle esigenze economiche di una scuola propria, ma pur tuttavia si fece quanto in noi era possibile con semplici sussidi. Una scuola di disegno già da diversi anni è aperta ai giovani volenterosi; e anche da questa benefici effetti già si ricavarono. (*Bene!*).

Come dissi, modesti sono i mezzi a nostra disposizione per esaurire questa seconda parte del programma della Società; ma in breve quando tutta la gioventù osoppana, nessuna eccezione fatta, sentirà più che mai necessaria la cooperazione, e per questo verrà ad ingrossare le nostre file, allora si potremo esaurire il grande programma istituendo in proprio una regolare scuola d'Arti e Mestieri, in cui tutti i giovani potranno ricavare tutti gli elementi necessari per completare il loro corredo di cognizioni per il facile disimpegno delle mansioni inerenti alla loro arte o al loro mestiere. (*Bene! applausi!*).

In 25 anni di vita la nostra Società, ad onta dei larghi ed abbondanti sussidi forniti ai soci infermi, riuscì ad accumulare un patrimonio di ben 18 mila lire che, quantunque modesto da solo, rappresenta tutti gli sforzi fatti dagli amministratori di ogni tempo, in ogni occasione, per dare maggiore incremento, maggiore energia alla nostra Società.

A questo riguardo non posso dimenticare che molti soci fondatori, pur troppo scomparsi, dopo aver corrisposto esattamente in ogni occasione ai loro doveri di soci, non ebbero la fortuna di assistere a questa festa, coronamento dei loro assidui sforzi delle loro ardenti aspirazioni. Mi sia perciò lecito inviare alla loro memoria un riverente commosso saluto. (*Benissimo! vivi, prolungati applausi.*)

Agli altri soci fondatori che ebbero coi primi gli stessi ideali, uguali aspirazioni e con essi furono gl'ideatori dell'istituzione della nostra società, vada il mio ringraziamento più sincero. (*Bene!*)

Da questi costanti cooperatori traggano esempio i giovani e imparino da essi, che mai tralignarono dal loro principio iniziale, ad essere costanti e ad avere fiducia nelle forze collettive:

Tenue sacrificio da voi, giovani, richiede la Società; ma in compenso essa vi ricambia ad usura nel momento del bisogno. Non venga dunque mai in voi meno l'amore per essa, ma siate orgogliosi che il suo segno di vita fiorente, sia dato dallo sventolio della sua bandiera in ogni occasione propizia o solo o accanto a quello delle sue consorelle. (*Benissimo! applausi.*)

Mi sia permesso ora di esprimere un caldo e fervido augurio: che la festa odierna sia sprone a noi tutti per incitarci al conseguimento di quelle virtù che resero grandi i nostri maggiori, per spingerci vieppiù verso quelle idealità sociali a cui ci porta lo spirito dell'associazione e della cooperazione. (*Benissimo! bravo!*)

Questo spirito aleggi su noi e sia spirito di pace, di amore, di benessere. (*Bene*)!

Sia la nostra Società Operaia fonte di educazione morale e civile: così operando, essa continuerà ad essere pel nostro Osoppo fonte di civiltà e progresso. (*Bene! Bravo! Viva la Società operaia di Osoppo! Viva il suo presidente!*)

Parla il cav. Calligaris

Sorge quindi il rappresentante della società operaia generale di Udine, cav. Alberto Calligaris. Dice di compiere un gradito incarico portando alla società operaia di Osoppo il cordiale fraterno saluto della consorella ch'egli rappresenta. Ed augura che questa e tutte le associazioni operaie del Friuli, per concordia di soci, per attività di chi le presiede e dirige assurgano a una prosperità sempre maggiore e giovino sempre più intensamente al benessere di questo lembo di terra che ci ha dato la vita. Chiude bevendo alla salute dell'egregio Presidente, al benessere della Società operaia di Osoppo e di tutte le società operaie della Provincia. (*Vivissimi, prolungati applausi; grida di Evviva Udine!*)

Italia! Italia!

Si alza quindi il presidente della società operaia di Spilimbergo, signor Andrea Colesan. Egli dice:

La partecipazione che la Società Operaia di Spilimbergo fa oggi per mio mezzo alla festa della consorella di Osoppo assume un significato anche patriottico, perchè il momento che attraversiamo ed il ricordo del prode difensore Leonardo Andervolti rendono maggiore il significato dei comuni ideali per la grandezza della Patria. (*Applausi*). Nella dura prova che specialmente gli operai sono chiamati a dare per le grandi privazioni che devono sopportare a causa d'una guerra la quale mette in pericolo anche le nostre idealità per tutti i fratelli italiani, voi soci dell'operaia di Osoppo bene avete fatto a celebrare il venticinquesimo della fondazione del vostro prospero sodalizio, perchè così voi affermati anche nelle più dolorose condizioni alto il sentimento della fratellanza dei lavoratori. (*Benissimo! prolungati applausi.*)

Il brindisi che io credo migliore in questa occasione è molto semplice, ma molto sincero: auguro che la Vostra società progredisca per il bene sempre maggiore dei suoi soci e per la grandezza sempre più forte della nostra Italia. (*Generali, prolungati applausi*).

Evviva la Società Operaia di Osoppo! Evviva l'Italia! (*Tutti si associano con entusiasmo a questi evviva; e ad essi, molti aggiungono gli evviva a Spilimbergo, a Osoppo alla memoria del prode Andervolti*).

Il presidente della Società operaia di Pontebba.

signor Pietro Brisinello rileva come l'anniversario d'oggi non sia festa di Osoppo soltanto, ma di tutte le società operaie di Mutuo soccorso, poichè tutte hanno comunanza di origine, di scopi, di vita. (*Applausi*)

Le società operaie sono istituzioni democratiche e come tali destinate a vivere eternamente; onde i venticinque anni trascorsi non segnano che il primo periodo della loro fanciullezza, avendo esse bisogno di lunghissimo tempo per germogliare, svilupparsi e fruttificare copiosamente. Accenna alle lotte per ottenere il riconoscimento giuridico. E continua:

A noi, o Signori sono dovuti il vanto e la fatica di aver consolidata la prima pietra del grande edificio che sarà compiuto dai figli dei nostri figli, ed all'ombra del quale essi potranno trascorrere dignitosamente la loro esistenza di lavoratori. (*Applausi*).

Festeggiando il passato, inneggiando all'avvenire che dobbiamo presagire roseo e prospero per quanto avranno fede nella santità del lavoro e nella umana solidarietà.

Che importa se minaccioso intorno a noi tuona il cannone? Se la *vita* è lotta perpetua, non può essere perpetua *guerra*, e se domani la nostra vigorosa gioventù *chiamata da suprema necessità*, sarà distolta dall'officina o dal campo per alimentare la culatta e dirigere la bocca di quel cannone, non tarderà a riprendere l'usato lavoro più intensamente che mai. (*Benissimo! Applausi*)

E' con questi convincimenti che oggi io saluto, a nome di Pontebba, la consorella di Osoppo e quant'altre Società convennero nella lieta ricorrenza ai piedi di quegli spalti che segnarono, nel 1848, una pagina gloriosa nella storia delle nostre politiche libertà ed ai quali è forse riservata tra non molto una nuova altissima missione, che io auguro ancora gloriosa pel bene non solo della Patria nostra ma dell'intera umanità. (*Entusiastici, interminabili applausi grida di evviva Pontebba, cui si alternano le grida di evviva Osoppo!*)

Un pensiero ai garibaldini.

E si alza uno dei rappresentanti della società operaia di Gemona; il signor Antoni Tessitori. Egli dice:

Quale rappresentante della Società Operaia di Soccorso, porto il saluto augurale alla simpatica Consorella d'Osoppo — porto il saluto al suo degno Presidente — ai soci tutti. Mi è caro essere con voi, discendente di quei prodi che col proprio petto da questa rupe gloriosa fecero argine alle invasioni barbariche e tennero alto il nome della Patria in queste sue estreme plaghe e come oggi là sugli spalti di Francia i garibaldini fior fiore della nostra democrazia eroicamente combattono in difesa della latinità, della libertà, del progresso, della pace. (*Generali, entusiastici applausi.*)

Noi che potemmo constatare i benefici effetti delle lotte combattute per l'indipendenza; noi che godiamo i frutti dei sacrifici dei nostri maggiori, mandiamo un reverente saluto agli antichi ed ai nuovi combattenti, ben lieti che la Patria nostra sappia far valere la sua forza in pro dell'umanità ed un novello indefinito periodo di pace continui a tenerci avvinti nel lavoro nella cooperazione, nell'amore vicendevole. (*Nuovi, interminabili applausi*).

Evviva la Società Operaia di Osoppo! Evviva la Patria! Evviva la Democrazia! (Tutti si associano a questi evviva col maggiore entusiasmo).

Cristo e Garibaldi in un quadretto del risorgimento

Ho notato, dapprincipio, come adornassero la sala alcuni quadretti che ricordavano gli anni fortunosi del risorgimento patrio. Uno di essi metteva accanto i due volti: del Cristo, quale c'è tramandato dalle tradizioni della storia e dell'arte, e di Giuseppe Garibaldi. In fianco *Gianduja* che personificava nel popolo piemontese il popolo d'Italia, osservando le due teste, esce in questa esclamazione:

— Guardate come si assomigliano!...

Sopra il quadretto, due sole parole che dicevano il concetto dell'artista. *Il Cristo della libertà.*

A questa vecchia litografia, il cav. Umberto Barnaba, presidente della Società operaia di Buia, s'inspirò per il suo brindisi. Comincia col mandare anch'egli un saluto agli eroi che per l'altissimo ideale della libertà spose figli, madri, fidanzate abbandonarono per accorrere tra le trincee, ad affrontarvi disagi, patimenti, ferite, la stessa morte: per la libertà «ch'è sì cara — come sa chi per lei vita rifiuta.»

Il suo pensiero, aggiunge, fu ispirato dal quadretto Cristo e Garibaldi, ricordato qui sopra: egli vorrebbe che il quadro fosse riprodotto e diffuso in tutte le nostre case, perchè incitatore ad ogni sacrificio per i più nobili ideali. Come si perpetua l'idea cristiana, così anche l'ideale garibaldino — di libertà per ogni popolo, di oguaglianza e fratellanza tra tutti i popoli — si rinnova e perpetua: combattè per la Grecia, combatte ora per la Francia contro la teutonica tracotanza, in quelle trincee dove gli eroismi garibaldini si rinnovano e alle quali il nostro pensiero va con dolente fierezza.

Noi portiamo su quelle linee, bagnate d'italico sangue, le nostre lagrime, i nostri fiori — col fermo proposito di piantare il fiore sul colle di S. Giusto e sugli spalti di Trento.

Non è a dire come frequenti prorompessero gli applausi durante il breve discorso del cav. Barnaba; e come in ultimo, tutti fossero trascinati dal più vivo entusiasmo a gridare insistentemente: Viva Trieste! viva Trento! viva i garibaldini!

Altri saluti

portano: Francesco Vattolo di Buia, in versi friulani:

Che splendide band'ere
De l'operaie d'Oròv,
Ue, come primavere,
Les roses à dismòv;
Son vignus d'ogni bande;
De Chiargnie e dal Friùl,
Ti puartin che ghirlande
Di ben, che duch ti ûl.
Culì fra chest banchett,
Des gnoces tos d'arint,
E i puartin, sùr l'affiett
D'un chiar salut distint...

De Monte, rappresentante della Società operaia tarcentina, chiude il suo caldo saluto alla consorella con l'augurio che tra breve Trento e Trieste facciano parte, come di loro diritto, della gran madre Italia.

Altri versi friulani legge il rappresentante de *La Patria*.

Tutti sono applauditi.

I telegrammi.

Il presidente della Società operaia di Osoppo cav. Giacomo Di Toma propone — e i commensali accolgono con grandi applausi — l'invio dei seguenti telegrammi:

Ministro Real Casa

Roma

Riunite lieto simposio commemorando 25.o anniversario fondazione Società Operaia Mutuo Soccorso d'Osoppo, Società operaie friulane brindando prosperità continuo incremento manifestazioni cooperazione, inneggiano grandezza Italia Loro Maestà.

Presidente di Toma

Onorevole Ugo Ancona

Roma

Riuniti commemorando 25.o anniversario fondazione Società Operaia Osoppo inviasi plauso Vossignoria opera assidua prestata favore istituzioni paesane, particolarmente nostra.

Presidente di Toma

Un telegramma a Ricciotti Garibaldi.

Su proposta del cav. Barnaba, calorosamente accolta, si delibera il seguente telegramma a Ricciotti Garibaldi:

Ricciotti Garibaldi

ROMA

Società operaie del Friuli riunite ad Osoppo, alle falde di questa storica rupe che conobbe i sublimi eroismi per il patrio riscatto, mandano a voi in questo momento doloroso un commosso saluto.

Due mila lire per il prestito nazionale.

Ripetutamente sollecitato durante il banchetto, il presidente da ultimo mette ai voti la proposta che la Società operaia sottoscriva sul prestito nazionale per 2000 lire.

La proposta è accolta con entusiasmo; alla controprova, solo due o tre mani si alzano. Da notare che al banchetto erano presenti quasi tutti i soci e che questi, naturalmente, hanno votato.

Frattanto era venuta l'ora del concerto. E la banda musicale di Pontebba lo svolse in Piazza Napoleone, applaudita ad ogni numero dello scelto programma. Gustato e applaudito come sempre il caratteristico galop «Ascari» del bravo maestro Zardini....

L'animazione per le vie del paese continuò anche dopo il concerto, fino a tarda ora.

La festa di ieri non poteva riuscire più simpatica — per la previdente perfetta organizzazione e per l'onda di entusiasmo patriottico che la irraggiò dal principio alla fine.

Un sussidio al Comune di Tramonti di Sotto.

Espigi ci invia da Roma in data 9:

Su proposta del Ministro dei Lavori Pubblici con decreto ministeriale è stato concesso al Comune di Tramonti di Sotto un sussidio di L. 1541.50 per i lavori di riparazione di danni prodotti alla strada conducente all'abitato di Tramonti di Mezzo dalle recenti piene del torrente Chiarchia.

PORDENONE

Croce Rossa

(F. D.) Avete detto ieri come si sta organizzando anche nella nostra città una sezione della Croce Rossa. Eccovi oggi degli altri particolari sulla benefica iniziativa.

Fin dal mese di settembre dello scorso anno, il nostro sotto prefetto cav. Vacca-Maggiolini, scriveva al Comitato Centrale della Croce Rossa Italiana con sede in Roma, allo scopo di avere istruzioni per formare anche nella nostra città un comitato di distretto.

Il Comitato Centrale, nel successivo mese di ottobre, nell'esprimere la riconoscenza per l'interessamento spiegato dal cav. Maggiolini e lodando la sua nobile iniziativa, lo informava che per la progettata costituzione era necessario che prendesse gli opportuni accordi col Comitato Regionale di Bologna nella cui giurisdizione è compreso il nostro Comune.

Con successiva lettera 19 ottobre 1914, il cav. Vacca Maggiolini scriveva all'uopo all'indicato Comitato Regionale di Bologna, il quale con sua lettera del 24 detto mese, esprimendo al nostro sotto-Prefetto molti elogi dava ad esso tutte le istruzioni necessarie.

Molto si adoperò, in seguito, il nostro sotto prefetto per conseguire il suo scopo, ed ora con piacere vediamo che la cosa tende a realizzarsi ed anzi il commissario prefettizio rag. Niggi convocherà all'uopo un'adunanza di signore e signori della nostra città. A parecchie signore ha inviato la seguente circolare.

Gentilissima Signora,

In tutte le città d'Italia, con nobile gara sorgono comitati per la costituzione di Sezione della Croce Rossa.

A tale manifestazione di patriottismo e di umanità concorrono i cittadini migliori, d'ogni classe sociale, consci delle sublimi finalità che questa istituzione si prefigge ed attua.

Pordenone, vigile scolta del patrio confine non può essere seconda in questa nobile iniziativa.

Sollecitato da un'eletta schiera di esimie Signore per la costituzione di un Comitato Distrettuale, ho l'onore d'invitare la S. V. Gentilissima all'adunanza preparatoria che avrà luogo il 12 corr. alle ore 15 nella sala del Palazzo Comunale.

Sicuro della Sua pregiata adesione, porgo vivi ringraziamenti, e mi onoro presentarle il mio rispettoso omaggio.

Dal Palazzo di Città, li 8 gennaio 1915

Il Commissario Prefettizio
Paolo Niggi

* * *

La prossimità del nostro Circondario al confine politico, ed il pericolo di avvenimenti eccezionali, fanno sentire ad ogni buon cittadino la necessità di provvedimenti umanitari e di una seria organizzazione di tutte le nostre forze per attuarli.

Tale intento potrà essere conseguito mediante un largo e generoso concorso dei nostri cittadini al nuovo istituto, che sorgerà colle norme dettate dallo Statuto della Croce Rossa Italiana.

Ladri d'oro. — L'altra notte, i soliti ignoti penetrati nel negozio di oreficeria della sig.ra Maria Taiarol, vicino al Municipio, e vi asportarono per circa cinque mila lire d'oro e argenterie.

La lapide a Franz che si trova sul palazzo Berretta in corso Garibaldi, e la cui prosa non era concorde con il pensare di tutti, venne cosparsa di un bel tratto di vernice nera!

Ora, la lapide, verrà forse messa definitivamente in... qualche soffitta.

LATISANA

Le sottoscrizioni pel prestito nazionale. — Anche ieri ed oggi sono continuate le sottoscrizioni pel prestito nazionale presso la nostra Banca Cooperativa, specialmente per i piccoli importi da 100.500 lire.

Ci consta che esse raggiunsero le lire 15000. Con i risultati della prima giornata, la Banca avrebbe raccolte adesioni per ben 128.000 lire, malgrado l'astensione di alcuni grossi capitalisti.

CODROIPO

Il suicidio di un povero alienato.

10. (B.). — Colpito da improvvisa alienazione mentale, sino dalle ore 3 pom. del giorno 8 corr. si allontanava di casa certo Maiero Leopoldo fu Antonio d'anni 70 di Pozzo di Codroipo. I famigliari, dopo 24 ore che egli si trovava assente, ne informavano le autorità di qui.

Stamane, il disgraziato venne trovato cadavere in un fossato d'acqua d'appena un metro d'altezza nella località «Marcite» di proprietà del cav. Kechler, fra S. Martino e Lonca. Prima di gettarsi nell'acqua, egli si legò le mani ed i piedi.

Assemblea Società Operaia. — Alle ore 15 d'oggi seguì l'annunciata assemblea per la nomina delle cariche per il biennio 1915-16.

Presiedeva il sig. Lotti Roberto presidente il quale, dopo aver dato il saluto agli uscenti ed averli ringraziati per l'opera loro prestata a pro del benefico sodalizio, espresse, a nome anche del Consiglio, il desiderio che il sig. Tomasini, venga confermato a vice-presidente, malgrado che egli dichiari che per le sue occupazioni, non possa con troppa attività attendere alla carica. Si passò quindi alla votazione. A vice presidente venne confermato il sig. Angelo Tomasini con 27 voti su 35 votanti; a consiglieri furono rieletti tutti i 5 uscenti signori Sambucò Luigi fu Amadio, Toso Antonio, Straulino Licinio, Cengarle Flaminio e Tomada Umberto. A revisori i sig. Toso Giuseppe, Feruglio Antonio e Minciotti geom. Adolfo. A cassiere il sig. Petri Angelo.

Per il miliardo. — La nostra Banca Cooperativa sottoscrisse lire 80.000 al prestito nazionale del miliardo.

L'importo totale delle sottoscrizioni finora raccolte dalla Banca stessa ascende a lire 115.030.

GEMONA

«La Pro Gemona» si riunì ieri in assemblea per l'approvazione del rendiconto finanziario del quale si vede come la Società progredisca e migliori mercè l'interessamento dei cittadini e del suo presidente sig. Glovio Lodovico.

Ecco il resoconto:

Entrate lire 5205.29 — uscite lire 5544.42 — civanzo dal 31 ottobre 1914 lire 660.87.

Il rendiconto viene approvato ad unanimità con parole di plauso, al presidente, prima, e poi all'intero Consiglio.

RACCOLANA

Consiglio Comunale

Il cav. Pietro Piussi eletto Sindaco.

Il Commissario Prefettizio sig. Guglielmi — riassume per sommi capi, ma con molta chiarezza, la relazione da lui presentata sull'opera esplicata dal suo antecessore dott. Stranieri — e da lui stesso; mette in evidenza i criteri e le opportunità che detta opera hanno guidata; si dice lieto che finalmente si sia formata un'amministrazione di cittadini che danno affidamento di saggio governo, ed esprime il suo rammarico di lasciare questa popolazione, alla quale si era già affezionato.

Il sig. Pozzecco Giuseppe, che presiede la seduta quale consigliere anziano sottopone all'approvazione dei Consiglieri, che sono tutti presenti, la relazione dell'egregio Commissario, che è approvata all'unanimità. Avviene uno scambio di ringraziamenti tra il Commissario ed i Consiglieri.

Il Consiglio poi all'Unanimità rigetta per incompatibilità un ricorso presentato da un elettore per ottenere l'annullamento della nomina di alcuni consiglieri e così questi vengono tutti convalidati.

Indi si procede alla nomina delle cariche. Ecco i risultati delle innumerevoli votazioni. Eletti ad assessori effettivi: Pozzecco Giuseppe e Piussi Luigi Sadin. Supplenti: Piussi Emidio Nodar e Della Mea Isidoro Pietro-Teresit. A Sindaco: Piussi cav. Pietro all'unanimità.

Quando il presidente proclama il risultato di questa nomina tutti i consiglieri si alzano in piedi ed acclamano il nuovo Sindaco con grida di evviva alle quali si unisce anche il numeroso pubblico presente alla seduta.

Seguono poi le seguenti nomine.

A membri effettivi della Commissione elettorale comunale: Fuccaro Geremia, Della Mea Giovanni, Martina Carlo, Cesare Pietro; a supplenti: Fuccaro Luigi e Danelutto Riccardo.

A membri effettivi della Commissione per le tasse comunali: Della Mea Giuseppe Snut, Cesare Eugenio Fradril Mazzero Luigi Minze, Fuccaro Ferdinando Famul; a supplenti: Martina Carlo Scioni e Della Mea Giacomo Buere; a revisori dei conti: Fuccaro Geremia Muini, e Fuccaro Adolfo Famul; a membri della Congregazione di Carità: Piussi Ermenegildo Nodar e Piu si Giuseppe Madris.

POZZUOLO

Un nostro concittadino ferito in Francia

Giovan Battista Galluzzo di Eliodoro s'è arruolato all'inizio dell'attuale conflitto europeo, nel corpo dei volontari Garibaldini combattenti in Francia, col grado di sergente.

Già provato strenuamente sul campo della guerra Libica, nel 6 bersaglieri, ove rimase ferito e conseguì la medaglia al valor militare, dopo il suo congedo il Galluzzo aveva emigrato nella Svizzera per lavoro.

All'aprirsi delle ostilità franco-germaniche trovandosi ancora nella confederazione neutrale, seguendo l'impulso del suo giovanile ardimento, aveva abbandonato la cazzuola del muratore per riprendere la spada in difesa della violata libertà francese sotto il comando di Peppino Garibaldi.

E sul campo delle Argonne, durante il battesimo di sangue dei nostri volontari, il Galluzzo fu leggermente ferito da una palla nemica che lo colpì alla testa non producendogli però che una escoriazione leggerissima guaribile in pochi giorni.

Tale notizia fu appresa ieri dal padre suo sig. Eliodoro, dall'ultimo bollettino settimanale, emanato dal Ministero francese della guerra, e a lui pervenutogli.

Col giovane ferito, noi ci felicitiamo cordialmente augurandogli una guarigione sollecita ed il ritorno imminente nella sua patria, recinto della luminosa aureola dei valorosi.

TOLMEZZO

In morte del cav. Linussio. — Eccovi i primi risultati sulle sottoscrizioni per onorare la memoria dell'ingenier cav. Andrea Linussio.

Pervenute alla Congregazione di Carità Famiglia cav. Lino De Marchi L. 5, famiglia Lippi 5, Banca Carnica 5, Famiglia Molinari 2, famiglia Barazzutti 3, famiglia Cecchetti 5.

Al Giardino d'Infanzia, famiglia cav. De Marchi 10, Banca Carnica 5, rag. Antonio Valle 1, D.r Pietro Moro 4, Giuseppe Pesce 1, ing. Caligaris 10, Fedele Ortis 1 Famiglia Molinari 2, famiglia dott. Chiussi 5, Luigi Micoli Toscani 25.

Alla Croce Rossa, famiglia cav. Lino De Marchi 5, famiglia Schiavi 10, Banca Carnica 5, rag. Antonio 1, Dott. Pietro Moro 5, Filipuzzi Filippo 1, avv. Beorchia Nigris 3, Famiglia Cecchetti 5.

***

Ci consta che con nobilissimo pensiero i figli hanno iscritto il loro compianto padre cav. Linussio a socio perpetuo della Dante.

Un sacchetto di grimaldelli. — con tenaglie e lime in seguito alle indagini iniziate per scoprire gli autori dei recenti ben riusciti furti è stato rinvenuto dal nostro maresciallo dei carabinieri nascosto in una siepe nelle adiacenze del vecchio cimitero. Il mariuolo per non lasciarsi scoprire in casa con quegli arnesi compromettenti aveva creduto bene di collocarli in quel posto sicuro per servirsene a piacimento. In ogni modo se ne avessero di bisogno... sanno a chi rivolgersi.

FAGAGNA

È morto per tetano. — Ieri nell'ospedale di Udine è morto per infezione tetanica il sedicenne nostro paesano Ermenegildo Domini, il quale aveva giorni fa riportata una apparentemente leggera ferita ad una gamba.

Una baruffa a Ciconicco. — 11. Questa notte verso le due, otto o dieci ubbriachi si rifiutarono all'invito dell'oste di uscire dall'esercizio. Con le buone e con le cattive furono però allontanati, ma appena in istrada, volevano rientrare tanto che l'oste arrivò appena in tempo a chiudere. Gli avvinazzati ruppero allora le invetriate, e poi non riuscendo ad ottenere il loro scopo si... accapigliarono tra loro. Ci fu un ferito leggermente. Appena avvertito fu sul posto il nostro egregio brigadiere dei carabinieri.

PORCIA

Una parentela che non esiste. — L'articolo d'ieri dal titolo: *Esito d'un concorso*, in cronaca di Pordenone è inesatto ove afferma che il neo eletto medico comunale di Porcia dott. Benincasa, è cognato del nostro sindaco sig. Pietro Del Sal. Il quale afferma non essergli il dott. Benincasa nè cognato, nè in alcun modo parente, e per di più personalmente incognito.

RIVIGNANO

Beneficenza. — 10. (Alfa). — La signora Luisa Del Giudice-Passero, non avendo potuto intervenire ai funebri del compianto Prevosto Don Pietro Del Giudice, di lei cugino, ad onorarne la memoria ha fatto pervenire cento lire per essere distribuite ai poveri.

Fecero poi offerte di L. 2 ciascuno: signora Angela ved. Marini di Rivolto, il cav. Daniele Moro ed il sig.r Gaspare Toffoli di Codroipo.

In morte della signora Maria Baldi offrì L. 2 il D.r Giuseppe Chiesa.

La Congregazione di Carità col nostro mezzo ringrazia pubblicamente i gentili oblatori.

CIVIDALE

Commissione di vigilanza sull'obbligo dell'istruzione. — Ieri nell'Ufficio di Direzione delle scuole Elementari la Commissione di vigilanza sull'obbligo dell'istruzione tenne la consueta adunanza mensile per l'esame dei rapporti degli insegnanti sui mancanti al terzo delle lezioni.

Presiedeva il cav. Felice Moro in sostituzione del sindaco impedito, e, presenziavano il R. Ispettore Scolastico prof. Rigotti, il direttore didattico Antonio Rieppi, il nob. Giuseppe de Paciani, maestro Cossio, Deganutti Cesare; scusata la maestra Fusarini.

Vi assistiva il segretario prof. G. Miani. La Commissione prese atto di varie comunicazioni della Direzione; deliberò di denunciare al R. Pretore tre genitori recidivi alla trascuranza dell'obbligo scolastico, che non avevano pagata l'ammenda per le assenze del mese di novembre, e, dichiarò in contravvensione per mancanza non giustificata dei propri figli nel mese di dicembre, certi Rieppi Giovanni, sarte al Ponte di S. Quirino: Chicchio Luigi e Moschione Antonio. In fine di seduta la Commissione prese atto di varie pratiche evase dal Ufficio di Direzione e della statistica sulle iscrizioni alle scuole pubbliche e private del Comune per l'anno scolastico in corso. Ecco i dati che ci furono cortesemente annunciati dal sopradetto Ufficio.

Alunni obbligati maschi 657, femmine 607. Inscritti nelle Scuole Urbane m. 381, f. 295; nelle Scuole private fem. 63 di cui 7 appartenenti alle frazioni di Bottenicco (Comune di Moimacco). Nelle Scuole Rurali m. 311 f. 281. In totale inscritti nelle Comunali m. 692 f. 526; nelle private m. 1 f. 63. In totale N. 1331 a cui bisogna aggiungere 16 maschi e 6 femmine inscritti nelle scuole Medie di I.o grado soggetti ancora all'obbligo dell'istruzione.

ARTA

La salita in piazza. — Riferendomi all'ultima corrispondenza da Arta apparsa sulla Patria dell'8 corr. v'informo che oggi il Comizio preannunciato è riuscito imponente, sia per numero degli intervenuti sia per il carattere ed il colore di questi, sia per la Società del modo con cui si è svolto.

Il sig. Severino Somma al quale si era fatto esplicito invito, non ha potuto intervenire perchè impedito da «indisposizione».

In di lui vece sono intervenuti alcuni suoi amici sia «politici» nei riguardi del Comune, sia personali, sia di principio, i quali, sentiti gli oratori che hanno esposto la convenienza tecnica amministrativa e sociale della urgente costruzione nella già progettate Roste di Cedarchis le risposte di essi davano alla speciosa opposizione ultimamente manifestatasi ad opera del sig. Somma medesimo, non hanno trovato alcun argomento in contrario approvando l'esposizione degli oratori con eloquente silenzio,

A titolo di commento, è doveroso rilevare come l'odierna manifestazione costituisca una solenne smentita alle affermazioni contenute in un ricorso contro una recente deliberazione del Commissario Prefettizio relativa alla costruzione di dette Roste; ricorso firmato da 14 Consiglieri e dall'ex Sindaco Morassi, i quali avevano già deliberato in via di massima l'esecuzione dell'opera, e che ora non si trovano certamente a bell'agio nè verso se stessi nè verso il corpo elettorale e la maggioranza della popolazione.

SACILE

La riunione d'oggi

10. — Presenti i rappresentanti dei Comuni di Sacile nelle persone del sindaco cav. Zancanaro, cav. Granzotto e cav. Bellavitis assessori, e di Porcia nelle persone del sindaco sig. Del Sal e del segretario, e coll'adesione dei comuni di Brugnera e Fontanafredda, ebbe luogo ieri l'annunciata riunione per il progetto della bonifica dei Camolli.

Presiedette alla seduta il nostro sindaco assistito dall'on. Chiaradia e dal dott. Dorta direttore della Cattedra Ambulante d'agricoltura di S. Vito al Tagliamento.

Questi ne illustrò i vantaggi che da tale opera deriverebbero sia dal lato agrario, quanto da quello economico e d'igiene. Consigliò la formazione di un consorzio tra i Comuni interessati e mise in evidenza il come e il perchè Provincia e Governo siano obbligati a concorrere nella spesa.

Terminata la conferenza vivamente dai presenti, applaudita, prese la parola l'on. Chiaradia per promettere il suo autorevole appoggio a tale sistemazione presso il Governo, vi interloquirono pure il cav. Granzotto, il cav. Bellavitis, il cav. uff. Sartori.

Infine fu votato un ordine del giorno, nel quale, l'adunanza deliberò: 1.o di costituire un Comitato provvisorio, composto dei rappresentanti dei quattro Comuni di Sacile, di Brugnera, di Fontanafredda e di Porcia, e del Presidente del Circolo Agricolo Cooperativo di Sacile, e da facoltà di aggregarsi altre persone fra le più interessate e competenti;

2. di dare mandato al Comitato suddetto di iniziare e di espletare le pratiche amministrative e tecniche necessarie per la costituzione e funzionamento di un Consorzio obbligatorio di seconda categoria per le praterie dette dei Camolli;

3. di fissare la sede del Comitato provvisorio e del costituendo Consorzio presso il Municipio di Sacile, Comune capo Consorzio;

4. di chiedere alle amministrazioni dei quattro comuni suddetti di voler provvedere a un congruo anticipo per far fronte alle prime spese.

Le nuove caserme. — 11. Oggi si sono iniziati i lavori delle nuove caserme deliberati fino dal 21 dicembre u.s. dalla ditta Pedron Marianno e C. per L. 400.000 circa.

SUTRIO

Consiglio comunale e ferrovia Canale di S. Pietro. — Anche questo consiglio Comunale oggi alla unanimità ha votato l'ordine del giorno a sua volta approvato dai consigli comunali di Paluzza e Treppo C.o ordine del giorno che autorizza il consorzio Caneva Paluzza all'erogazione di L. 2000 a favore del Comitato per la viabilità della nostra vallata, stabilisce il termine di mesi cinque per la presentazione dei progetti di massima e fa voti che l'esecuzione e l'esercizio della ferrovia sia affidata ad una istituenda cooperativa locale. E Cercivento. Cosa dice?

AMPEZZO

Il nuovo sindaco. — È stato nominato ieri il nuovo sindaco, nella persona del signor Romiglio Nigris

BUIA

Patronato scolastico. — (Car.) Nella sala del consiglio comunale, oggi dalle ore 2 pomeridiane alle 5, ebbe luogo l'elezione dei consiglieri del Patronato scolastico, rappresentanti dei soci fondatori, benemeriti e ordinari.

Riuscirono eletti: per i soci fondatori il sig. Giovanni Conchin, per i benemeriti il sig. Michele Tissino, e per i soci ordinari il sig. Pier Arrigo Barnaba.

Il seggio delle elezioni era presieduto dal sig. Pier Arrigo Barnaba, segretario Gustavo Tavecchi.

In breve

— Da Pietrogrado si annuncia una battaglia navale nel mar nero. Gli incrociatori turchi Breslau e Hamidjè sarebbero stati molto danneggiati.

Parecchi battelli ottomani, due anche con carichi di farine furono distrutti dalla flotta russa.

— Si conferma che nella disfatta turca del Caucaso i russi hanno fatto prigionieri quattro generali nemici, tra cui anche Izzet pascià.

— Dodici areoplani tedeschi volarono su Dunkerque gettando una trentina di bombe. I danni non furono gravi.

Gli eroici garibaldini ricacciano il nemico tre volte superiore

Secondo il *giornale D'Italia* i garibaldini hanno nelle Argonne combattuto il giorno 8. Essi avevano rifiutato di passare in seconda linea, e furono oggetto ad un violento contro attacco tedesco.

Peppino Garibaldi così telegrafò al padre, Generale Ricciotti:

«Chalons sur Marne, 9, ore 18.50. — I tuoi volontari si sono battuti tutta la giornata di ieri e tutta la notte e si sono ricoperti di gloria, ricacciando il nemico tre volte superiore. Noi tutti bene».

Il generale Ricciotti così risponde «Vive e sincere congratulazioni a te ed ai tuoi fratelli d'armi. Tua madre ed io vi abbracciamo tutti.»

Il *Giornale d'Italia* dice poi che martedì arriverà a Roma la salma di Costante Garibaldi.

LA GUERRA

La guerra nelle Fiandre e nella Francia.

Comunicato francese.

Dal mare all'Oise continuò il duello di artiglieria. Da Reims all'Argonne la nostra artiglieria efficacemente bombardò le trincee tedesche disperdendo parecchi gruppi di lavoratori. Un contrattacco all'ovest di Perthes fu respinto.

Nella regione di Beau Syau abbiamo conquistato un fortino.

«La notte scorsa nella Champagne due attacchi tedeschi, uno a nord di Perthes, l'altro a nord di Beau Sejour furono respinti. Nell'Argonne due piccoli attacchi nemici fallirono. A Fontaine Madame e a Saint Hubert vi fu una viva fucileria verso la colline 263 (all'ovest di Boureuilles) e sul ruscello di Meurisson, ma nessun attacco; la notte fu calma sul fronte».

Tutti gli attacchi respinti.

Comunicato tedesco.

I tentativi dei francesi di cacciarci dalle dune ci Nieuport fallirono; e così di casi degli attacchi a nord-est di Soissone.

Ricominciarono i combattimenti nella Champagne. Nelle Argonne e nella regione di Apremont si svolsero combattimenti accanitissimi il giorno 8. I francesi vennero dovunque respinti. Essi cercarono invano di conquistare il villaggio di Obd Burnhauput, si ritirarono perdendo 330 prigionieri.

Nell'Alta Alsazia avvengono solo scaramuccie.

Gli austriaci si ritirano davanti ai russi.

(*Comunicato russo*)

PIETROBURGO 11. — Il Comunicato ufficiale dello stato maggiore del generalissimo dice:

Sulla riva sinistra della Vistola si segnala soltanto combattimenti particolari contro i tedeschi.

Nella notte dell'8 e nella giornata seguente i tedeschi pronunciarono quattro ripetuti attacchi al nord del villaggio di Sukha. Tutti furono respinti dal fuoco e da contrattacchi russi. Presso le fattorie di Dolowatka un piccolo distaccamento russo per mezzo di zappe e coperte e con granate a mano sloggiò gli assalitori e riempì parte delle trincee nemiche.

Nella regione della Trattoria di Meheley un reggimento russo occupò parte delle trincee tedesche e si fortificò

Sul fronte austriaco nessun mutamento importante, parziali attacchi russi furono coronati da successo, gli austriaci si ritirarono ovunque dai distretti attaccati dai russi lasciando molti prigionieri. (Stef.)

Piccoli attacchi respinti

(*Comunicato tedesco*)

Il tempo non è ancora migliorato e l'intera situazione è immutata.

Piccoli attacchi russi al sud di Mlawa furono respinti.

Battaglie di artiglieria

(*Comunicato austriaco*)

Al sud della Vistola i russi cannoneggiarono ieri le nostre posizioni, senza successo.

«Al nord della Vistola si segnala in alcuni luoghi un violento combattimento di artiglieria. Il tentativo dell'avversario di passare la Nyda, con forze assai deboli, fallì.

«Nei Carpazi regna la calma; due distaccamenti nemici, avanzantisi in esplorazione nella Bucovina, troppo vicino alle nostre linee di avamposti, furono dispersi dall'artiglieria e dal fuoco delle mitragliatrici.

L'Ungheria vuol proclamarsi indipendente

(*NOSTRO FONOGRAMMA*)

MILANO, 11. Il «Giornale di Ginevra», giunto stamane, pubblica una notizia interessante circa un comitato segreto sorto in Ungheria, a Budapest. Ne fanno parte membri dell'alta aristocrazia ungherese. Il comitato ha lo scopo di proclamare l'indipendenza dell'Ungheria e di cercare i mezzi per scongiurare la catastrofe dei Russi, Serbi e probabilmente anche dei Rumeni.

Il programma non ha nulla di assoluto; ma si prefigge di dimostrare le tendenze pacifiste dell'Ungheria.

Il comitato ha emanato un proclama in cui spiega il programma fissatosi.

La guerra aerea.

(*NOSTRO TELEGRAMMA*)

Berlino, 11. Alcuni aviatori tedeschi bombardarono ieri Armentières danneggiando gravemente la stazione. Anche l'artiglieria tedesca bombardò seriamente la città. Un altro aviatore tedesco comparve sopra Hazebrouk e gettò bombe le quali, scoppiando in mezzo all'abitato, produssero non lievi danni.

L'«Allgemeine Handelsblad» riceve da Saint Louis: Stamane alle ore 10.30 sono apparsi quattro areoplani sopra i confini dell'Olanda, che volavano a gran altezza in direzione sud. Dovevano essere certamente areoplani inglesi o francesi, poiché non appena passato il confine furono accolti da cannonate a granata e mitraglia. Non fu dato sapere se gli apparecchi ne rimasero colpiti, giacchè disparvero nell'orizzonte.

Nuovo bombardamento di Cettigne

CETTIGNE 11. Ieri un areoplano austriaco volò sopra Badua e si diresse verso Cettigne ma le batterie montenegrine lo costrinsero a volare verso Cattaro.

L'areoplano lanciò tre bombe sul villaggio di Bicloche senza alcun effetto. Un altro aeroplano austriaco lanciò due bombe sopra Cettigne di cui una non esplose. Entrambe caddero presso l'ospedale. (Stef.)

Calma a Durazzo.

DURAZZO 11. La situazione nell'Albania settentrionale si mantiene invariata essendosi prolungato il besa di pace. (Stef.)

Verso l'entrata dell'Italia nel conflitto?

(*NOSTRO FONOGRAMMA*)

MILANO 11. — L'Avanti, *che fino a qualche giorno fa credeva che lo stato neutrale dell'Italia non sarebbe stato cambiato, pubblica da qualche giorno una rubrica intitolata «Verso la Guerra», in cui segnala tutti i sintomi che fanno ritenere che l'Italia in un tempo assai breve entrerà nel conflitto Europeo.*

Oggi pubblica un telegramma da Roma, in cui è detto:

«Si crede di richiamare la vostra attenzione sopra un comunicato posto in circolazione, e che ha all'apparenza un'aria la più innocua.

«Il governo inglese, in deroga, ai divieti fino ad oggi in vigore, ha consentita la esportazione verso l'Italia di nickel, piombo, alluminio e altri metalli congeneri, in quanto queste materie sieno destinate esclusivamente alla industria italiana.

«Questo comunicato era oggetto di viva discussione da parte di tutti. Se ne deduce che l'Italia si prepara alla guerra, cosa nota al Governo di Londra, dal momento che esso autorizza l'importazione del materiale che deve servire unicamente alla confezione di proiettili».

Un'altra notizia, avuta dall'Avanti da fonte ch'esso dice buonissima, cioè dalla Real Casa, è che questa avrebbe ordinato ad una nota Ditta di costruzioni meccaniche, una vettura automobile blindata. L'«Avanti» aggiunge che mentre riceveva altre notizie di tal genere, fu interrotta dalla censura.

(Il permesso inglese delle esportazioni sopra annunciate, è notizia ufficiale; ma le deduzioni che l'«Avanti» ne trae, come quelle da altre notizie la cui verità non possiamo controllare ci sembrano molto avventate.)

Da Oltre confine

L'amido delle patate proibito nella confezione del pane.

Gorizia, 9 gennaio.

Come sapete, un'ordinanza ministeriale del 31 ottobre ultimo, a ritardare il pericolo di veder esaurito il frumento prima dei nuovi raccolti, ha stabilito che il pane si possa confezionare mescolando alla farina di frumento anche farina di patate e pasta di patate. Ora un decreto della Luogotenenza di Trieste ai capitanati distrettuali rileva essersi constatato che in questi ultimi tempi al pane viene aggiunto da molti amido di patate; avverte che tale aggiunta è proibita in massima già pel fatto che l'indicano nell'ordinanza le miscele permesse; e aggiunge che lo smercio di pane cui siasi aggiunto amido di patate avvenuto senza che da parte del venditore sia fatta la corrispondente indicazione, è punibile a senso della legge sulle derrate alimentari. L'ordinanza chiude invitando le singole autorità ad esercitare la più rigorosa sorveglianza a mezzo degli ufficiali di sanità e ne informino tosto gli organi di sorveglianza nei mercati.

Ho voluto riassumere la nuova ordinanza, come indizio [illegible] lorose condizioni econ[illegible]

Un altro divi[illegible]

Anche le bestie devono soffr[illegible] conseguenze della guerra. Difatti una ordinanza ministeriale con la quale si vieta di consumare segala e frumento macinabili od orzo macinabile ad uso di foraggio; e così pure di consumare a questo scopo farina di segala, frumento ed orzo adatti alla produzione del pane. Ciò nauralmente, con riguardo alla penuria dei grani che servono per l'uomo, e alla necessità di commisurare il consumo in modo da poter giungere fino al prossimo raccolto.

Da Gorizia a Lubiana

Quanto alle condizioni politiche, potete ben figurarvi quali sieno! Da qualche giorno, i rigori sono aumentati e si vive tutto una oppressione soffocante. Vi ho accennato agli arresti di persone trovate in possesso di giornali italiani. Fra gli arrestati, vi sono anche due triestini. Essi furono ieri tradotti sotto buona scorta militare da Gorizia a Lubiana, dove vanno a finire quasi tutti gli arrestati politici della nostra provincia.

Cronaca Cittadina

La medicina e la guerra.

(Conferenza del cav. Liuzzi)

Dinnanzi ad un pubblico magnifico, che affollava la signorile sede dell'Associazione commercianti, il chiaro dott. cav. Tullio Liuzzi tenne l'annunciata conferenza sul tema sopra esposto pur troppo di «palpitante attualità».

La guerra

Il dott. Liuzzi esordisce dicendo che gli fu impossibile rifiutare il cortese invito del cav. Giusto Venier presidente dell'Associazione; e che accettande, pensò di trattare questo argomento, oltre che per l'interesse che può destare, anche perchè non esorbiva dalla sua modesta competenza.

La guerra, questo flagello terribile fatto di dolori e di morte, è l'ultimo segno della degenerazione atavica. Già nei primordi dell'unanimità la guerra ebbe parte importante nella vita; basta ricordare la lotta biblica fra Caino ed Abele. Con l'andare del tempo il combattimento di pochi divenne l'idea predominante di molti, e si giunse ai giorni nostri in cui assistiamo alla guerra a detta delle Nazioni. Si trasformarono i moventi e le forme; ma la guerra rimase sempre un'orrenda strage.

Quando lo czar di Russia Nicolò, si fece banditore dell'Idea di far risolvere da un Tribunale composto da rappresentanti di tutti gli Stati, le contraversie che potessero nascere fra di loro, molti pensarono che finalmente la parola *guerra* potesse se non scomparire, almeno assopirsi in lungo sonno ristoratore.

Ma non fu così. L'umanità dovette assistere alla guerra russo giapponese, a quella balcanica e finalmente a quella odierna, forse la più terribilmente tragica di quelle che la storia abbia mai registrato.

Dopo le ultime grandi guerre di conquista non pareva più possibile di dover assistere allo spettacolo odierno e come diceva *de Maupassant* non pareva dovessero più sussistere con la civiltà, scuole di guerra, consesso di illustri menti alla ricerca di perfezionarare l'arte di distruggere, di abbatere, di torturare...

Il Codice, che condanna con la morte e con l'ergastolo l'uccisione di un solo uomo, e condanna in difesa dell'umanità e per la giustizia; dinanzi al cumulo dei delitti creati dalla guerra, deve ammutolire perchè «la forza opprime il diritto».

L'oratore continua facendo un analisi intorno all'influenza della guerra sui popoli e continua notando, come questa, lungi di risolvere questioni, ne faccia sorgere altre, che in un domani non lontano, dopo che i popoli stanchi ed esausti si sieno, rinforzati, daranno appiglio a nuovi conflitti, a nuove stragi.

Una volta, almeno le guerre venivano combattute con cavalleria e l'umile fantaccino correva lo stesso pericolo del condottiero; oggi, invece, le battaglie si vincono e si perdono lasciando i dirigenti a tavolino, lontani da ogni pericolo ed in attesa di venire o coronati di gloria o maledetti come traditori o come matti.

Tutte le scienze sono state messe a servizio dell'arte guerresca: la chimica, la fisica, la matematica; e tutte unite hanno servito a rendere maggiori le calamità che dalla guerra conseguono.

Le guerre necessarie

S'intende, nota l'oratore, che ci sono guerre necessarie: quelle per la indipendenza della propria patria specialmente, quelle dove il nobile ed il plebeo, il giovane ed il vecchio uniti dalla stessa causa santa volontariamente imbracciano il fucile, per difendere la propria casa ed il proprio sangue.

La bontà della causa e spesso sorgente di vittoria. Così i greci poterono vincere le falangi innumerevoli dei persiani; così Leonida potè con i piecento di trecento vite salvare la propria terra natia da migliaia e migliaia di assalitori; basti, per non andare tanto lontano, ricordare l'epopea dei Mille che pare leggenda. Ma morire per una causa sì nobile non deve essere tanto terribile, come terribile dev'essere morire senza sapere il perchè si abbia combattuto, il perchè debbano andare spezzate tante speranze e tante vite.

Tutte le scienze, continua il dottor Liuzzi, si sono strette intorno alla tragica preparazione della guerra; una sola,

la medicina

interviene per mitigarne le conseguenze.

Fra la medicina e la guerra c'è un'antitesi profonda ed insanabile, Giovanni Pascoli poco prima di morire disse: «I medici odiano la guerra, perchè essi lottano per contendere, con sforzi immensi una sola creatura alla morte, la guerra in un fiat ne offre invece a migliaia».

Anche i medici devono combattere per la salvezza dell'umanità, ma sono lotte incruenti; qualche volta, per salvare un sofferente, danno in dono la propria vita.

Chi non ricorda gli sforzi fatti dai medici per dominare con la scienza l'ignoranza dei popoli? e con la scienza dominare il campo senza confine de le malattie infettive?

L'umanità deve molto ai medici per le loro scoperte. Cosa può valere la gloria di Napoleone, di Motke, di

Togo e di altri condottieri e vincitori di cento guerre, dinanzi ad un *Lister*, lo scopritore dell'antisettico, di un *Pasteur*, di un *Behring*, di un *Bacelli*, di un *Augusto Murri*?

Quelli hanno distrutto, questi hanno creato; quelli non potranno mai più fare del bene, invece questi, anche dopo centinaia di anni dalla loro morte, continueranno a beneficare la umanità.

L'organizzazione dei soccorsi

Tutte le conquiste della medicina, della chirurgia e dell'igiene furono poste ai servigi dei combattenti per render loro meno gravoso il peso delle fatiche lo spasimo delle ferite, creando a fianco di ogni esercito per--- la morte, un altro che solleva alla vita, un esercito di bontà e di pietà messo quasi a confronto all'altro terribile ed insensibile.

L'organizzazione di questo soccorso così giusto e così umano fu opera in parte di *Percy* che si dedicò al soccorso dei feriti nella seconda metà del secolo XVIII e nella prima del XIX

I primi effetti tangibili si ebbero durante la guerra russo-giapponese, dove poco tempo dopo ogni battaglia i feriti avevano pronte cure da medici ed *infermieri*.

La Croce Rossa.

Accanto ai medici ed ai militi della sanità, *formanti parte integrale dell'esercito*, colla convenzione di Guerra del 22 agosto 1864 ogni Stato civile ebbe un aiuto nella Croce Rossa, Società sorta per iniziativa di Enrico Dunant e di Gustavo Moquiez che tanto lavorarono affinchè la loro iniziativa venisse raccolta da tutti gli Stati.

Fra coloro che diedero l'incondizionato appoggio alla nobile idea, tra i maggiori sostenitori, il dott. Liuzzi ricorda Federico III. di Prussia, che al Palasciano, il quale gli parlava della poesia e della bellezza che paventava dalla guerra rispondeva seco: *Se avreste veduto davvero un campo di battaglia, odiereste la guerra.*

Le prime riunioni per preparare ed organizzare la Croce Rossa ebbero inizio subito dopo la firma della Convenzione relativa. Dapprincipio essa non funzionò in modo perfetto. Nel 1884 si tenne a Ginevra una seconda conferenza, i militari erano d'avviso contrario al lasciare assoluta libertà sul campo di battaglia ai medici ed infermieri e a neutralizzare i feriti; ma dopo lunghe trattative furono appianate tutte le questioni e nel possibile venne conciliata la carità e la scienza con i doveri e i diritti dell'autorità militare.

Venne deciso che ogni Stato si assumeva la tutela della Croce Rossa, col diritto di servirsene anche in tempo di pace per il bene della propria nazione.

Noi siamo pronti!

Ora l'organizzazione della Croce Rossa non lascia nulla a desiderare; noi abbiamo già avuto occasione di valutare i grandi servizi di inestimabile valore che essa può offrire, nel terremoto del 1908 e nella passata guerra libica.

L'oratore ricorda pure l'aiuto prezioso dato dalle dame della Croce Rossa che hanno portato ai feriti il sorriso delle loro spose, la parola calda ed amata delle loro madri.

In Italia, sopratutto, la Croce Rossa fu organizzata perfettamente; ed ora che da un momento all'altro può suonare lo squillo della guerra, continua il dott. Liuzzi, sono lieto di dirvi

Noi siamo pronti.

Ma andremo noi in guerra?

A questa domanda il conferenziere si risponde, tra la viva e commossa attenzione del pubblico, con queste parole:

— E' stato detto che l'intervento dell'Italia nel conflitto accelererebbe la risoluzione. In tal caso salutiamo questo intervento come un elemento decisivo di pace e l'Italia accrescerà di una nuova fulgida gemma la corona delle sue glorie; essa eviterà così nuovi dolorosi sacrifici di vite umane.

« Con l'animo tanto più lieto saluteremo l'intervento armato dell'Italia se da esso dovrà scaturire una nuova grandezza alla nostra patria ed il conseguimento di un posto più eletto nella schiera delle civili nazioni: tutti saremo concordi, e mente e braccio offriremo senza restrinzioni e senza rimpianti... Tutti ricorderemo il fiero monito di Giosuè Carducci alla gioventù nostra: *l'Italia avanti tutto — l'Italia sopra tutto.*

A queste parole, il pubblico che aveva ascoltato in silenzio la dotta parola del valente dottore, scattò in un applauso vivo e sincero e tutti vollero stringergli riconoscenti la mano congratulandosi.

La conferenza della quale ho tentato di dare un pallido riassunto, lasciò in tutti un'ottima impressione di bellezza e di patriottismo ed il desiderio di poter ancora e presto risentire la calda e convincente parola del cav. Liuzzi.

m. l.

Società Dante Alighieri. — Per onorare la memoria del loro genitore ing. Andrea Linussio, i figli versarono alla Dante Alighieri la somma di lire 150 per iscriverne il nome nel libro d'oro dei soci perpetui.

Offerte col mezzo della Patria

In morte di Fiorina Giuliani la famiglia Chiurlo, all'Infanzia L. 2, la bambina Augusta 5, alla Colonia Alpina, Zanutti Augusto di Cerneglons 1. Alla scuola e *famiglia* in morte del cav. colonnello Bianciardi ai cronici la famiglia Francesco Micoli 10, in morte di Andrea Linussio Giuseppe Micoli 10, Carlotta Buttazzoni Metz 5 a la Dante Alighieri, A. L. all'Infanzia 1.40.

La lotta contro la tubercolosi e contro l'alcoolismo.

Ci è pervenuta di questi giorni la relazione — un po' tardiva invero — sul funzionamento del biennio 1912-1913 del nostro piccolo *« Ambulatorio per le malattie di petto »* (Padiglione Tullio), e da parecchio tempo invece leggemmo con attenzione la relazione sul 2.o esercizio della *Commissione Provinciale contro l'alcoolismo*: le due relazioni, derivanti da istituzioni del tutto diverse ed indipendenti, rappresentano per noi — che non siamo medici e che vediamo le cose da un punto di vista più generale — il risultato di tendenza ad un fine unico così che non ci è stato possibile non riunirle in un unico pensiero, non di critica, ma bensì d'ammirazione.

Queste due istituzioni (e specialmente quella che riguarda la lotta contro la tubercolosi), che vivono tra noi soltanto per il buon volere e per lo spirito di sacrificio — anzi di vera abnegazione — di pochi, hanno, o meglio dovrebbero avere importanza tale, da costituire seria e continua preoccupazione di quanti, privati cittadini e pubblici funzionari, hanno a cuore non soltanto la salute pubblica, ma per riflesso di questa la ricchezza nazionale.

Quanto ciò sia vero, lo dimostreremo subito, con poche cifre che si riferiscono agli effetti della sola tubercolosi, mentre sarà facile dedurre quelle riferentisi all'alcoolismo.

In Italia la tubercolosi uccide 60000 cittadini all'anno: calcolato il valore della vita dell'uomo ad una media di L. 3000 e tenuto conto della spesa di cura per una media di un triennio in L. 200 all'anno, l'Italia perde ogni anno 216 milioni di lire per la tubercolosi! Se lo stesso calcolo facciamo sui nefasti effetti prodotti dall'alcoolismo; che, anche quando non uccide, sottrae egualmente individui dalla società attiva per internarli nei manicomi o nelle carceri, troveremo una perdita certamente superiore alla precedente, così da raggiungere — se non da superare — nel totale il *mezzo miliardo di lire annue!*

E che fa l'Italia per evitare una perdita annuale così ingente? quanto spende per porvi quel riparo che tante moderne scoperte — taluna gloriosamente italiana — le indicherebbero?

C'intratteremo un'altro giorno — se i medici non grideranno la croce addosso all'intruso — sul problema generale, sia dal lato economico che igienico; ci basti oggi riferirci a quello che si fa a *Udine* e che possiamo desumere dalle due citate relazioni.

L'argomento è importante, e noi crediamo che ogni cittadino di buon senso e di buon cuore vorrà seguirci pazientemente fin da questo primo scritto, col quale intendiamo imprendere un'incessante lotta per combattere le due piaghe sociali, che più d'ogni altro disastro epidemico, tellurico o guerresco, travagliano non soltanto l'italia nostra, ma il mondo intero.

Ma a tutto questo ingente lavoro, che pure doveva essere avvertito da un larghissimo pubblico, come questi corrispose? Con non più di L. 2587.40 di contributi!

Noi auguriamo che sien dati sempre più larghi mezzi a questa benemerita istituzione, che ha scopi così benefici per l'umanità: poichè l'alcoolismo è il primo fattore di indebolimento della razza e quello che la mette nelle condizioni più favorevoli da assorbire le malattie più pericolose e più insidiose, non ultima fra queste la tubercolosi.

* * *

L'ambulatorio per le malattie di petto ritrova la sua origine in un programma pubblicato ancora nel 1902 da quell'uomo di benedetta memoria, che fu il senatore Pecile: programma intento a dar vita ad una società che si occupasse « della salute del popolo con speciale riguardo alle malattie di petto » e si proponesse « di osservare educare e sollevare i tubercolosi poveri ». Società che non potè formarsi per la perdita, nel 1904, dell'illustre uomo. Ma nel 1905 la santa idea fu ripresa, con modesta riservatezza ma con risoluti propositi, dai due attuali più che benemeriti Direttori dell'Ambulatorio, *prof. Chiaruttini e d.r Cesare*, i quali affrontarono mille difficoltà, infinite diffidenze, inconcepibili paure, e dopo strenua lotta ottennero che nel Consiglio Comunale, su chiara ed elevata relazione dell'assessore D. Murero, votasse la cessione d'una piccola porzione di terreno e l'erogazione di L. 9000 del Legato Tullio per far fronte alla spesa necessaria per il fabbricato.

E nel 1909, dopo quattro anni di lotte e di studi, il padiglione fu fatto e cominciò a funzionare: ma fu fatto con tutte quelle economie e ristrettezze che la miserevole somma messa a disposizione — per quanto di poi portata a poco più di L. 10.000 — premise, e funzionò per l'abnegazione disinteressata, degna del più grande elogio, dei due medici che lo fondarono: poichè alle spese di esercizio non contribui che la Cassa di Risparmio con un misero sussidio di L. 300 annue ed i Legati Tullio con L. 1800, appena sufficienti a pagare le spese di manutenzione, l'inserviente ed i medicinali! Fu elemosinato un sussidio governativo e si ottennero una volta tanto L. 500 (a proposito della perdita di 216 milioni all'anno!)

A coadiuvare l'opera dei due direttori, oltre alle prestazioni attive degli assistenti d.r Paolo Marzuttini prima e del dott. Miani poi, concorsero pietosamente delle ammirevol signore, le quali si assunsero il compito di visitare le famiglie degli ammalati, di soccorrerle, di consigliarle, facendo per ogni ammalato una diligente inchiesta, così da indirizzare la opera del medico e quella della carità, sia nell'intento della cura, ma diù in quello della prevenzione.

Nei primi due anni le presenze, con diagnosi positive, furono di circa 100 all'anno, quasi un terzo delle totalità degli ammalati di tubercolosi della città: e negli anni successivi crebbero sensibilmente, sia per un fatale allargarsi del morbo, ma più facilmente per la maggior conoscenza del pubblico nella funzione benefica dell'ambulatorio, che, a forza di sacrifici, fu dotato di quanto strettamente occorreva alla scienza medica — apparato radioscopico compreso — per la miglior osservazione e cura delle malattie.

Larghi anche, compatibilmente coi mezzi a disposizione, furono i sussidi, ed in medicinali ed in generi alimentari, agli ammalati.

Intensa fu l'azione dei pochi, veramente benemeriti volonterosi, ma quanto poco fu fatto per combattere la tubercolosi in una città come la nostra, che ha avuto in questi ultimi anni così largo sviluppo! Perchè non vede il pubblico la grande importanza di questa istituzione che star dovrebbe a guardia ed a difesa della pubblica columità: non vede che la misera sentinella è nulla in confronto al bisogno? E che può pretendere, che due professionisti di valore, continuino anni ed anni a trascurare i loro interessi ed a dedicare non poco del loro tempo prezioso ad un'ingrata, per quanto indispensabile, funzione, senza ne anche dar loro il conforto di largo appoggio, di doverosa gratitudine?

« Il male che non perdona » fu ed è erroneamente così chiamato: poichè la tubercolosi, se curata a tempo, non può essere considerata inguaribile: ma dev'essere curata, dev'esser anzi prevenuta. E per ciò ottenere dev'esser bene e con larghi mezzi organizzata la difesa, poichè in questa soltanto potrà sperarsi di debellare — come in altre Nazioni a noi più progredite è avvenuto — l'insidioso male.

Studieremo in seguito quanto e che cosa potrà fare la nostra città, pubblico e privati, per la lotta contro la tubercolosi: ci basti ora richiamare alla mente dei nostri dirigenti che in questi giorni il Comune di Milano ha deliberato la costruzione del Tubercolosario di Garbapute su un terreno di 284000 metri quadrati (oltre 80 campi, si pensi!) colla spesa di 2 milioni per il solo fabbricato; e che in consiglio Provinciale pure di Milano fu presentata una proposta invitante la Deputazione a studiare e proporre un programma organico per combattere la tubercolosi.

Non faremo qualche cosa anche noi, prima che tutti gli altri ci passino avanti? Ripetiamo le chiuse d'una bellissima conferenza (che tutti dovrebbero leggere) tenuta dall'egr. D. Comparetti pochi mesi fà a Palmanova « Date tutti il vostro incondizionato appoggio, date il vostro generoso contributo alla lotta sociale contro la tubercolosi! »

Udine 9 gennaio 1914.

Ing C. Facchini.

Una scenaccia nel Bar Artusio

Invettive e rivoltellate.

Gli habituè e nottambuli del bar gestito da Luigi Artusio, al N.o 7 di via Palladio hanno assistito stanotte ad una scenaccia nello stesso bar svoltasi tra un ubbriaco, un sergente e due guardie di P. S.

Penetrate quest'ultime, Rosario Cardaci e Rocco Milozzo, poco prima della mezzanotte nell'esercizio stesso, spesso affollato da una turba di nottambuli e di donne da marciapiede, avvicinarono un'ubriaco, certo Giovanni Plai, noto pregiudicato, il quale invece di declinare le proprie generalità e seguire le guardie, si diede contro di esse ad inveire, oltraggiandole.

Vista l'impossibilità di far uscire il Plai, le guardie stesse richiesero l'aiuto del sergente del 2.o reggim. fanteria Luigi Malisani che trovavasi in compagnia del ribelle; ma il milite si rifiutò d'aiutarli.

Il Plai fu infine a fatica condotto fuori dell'esercizio dall'uscita posteriore; ma appena fuori il Malisani insieme al giovine Guido Rea volevano ad ogni costo far lasciare l'arrestato. Contrariati in ciò, il sergente estrasse la sciabola e la puntò contro il Milozzo producendogli un taglio alla manica sinistra del capotto, nel mentre il Rea dal canto suo cercava di colpire gli agenti con calci e pugni.

Nel tentare il disarmo del Malisani il Cardaci riportò una ferita al pollice della mano sinistra guaribile in 5 giorni.

Siccome per tale scena s'era formato un cappannello di curiosi in atteggiamento ostile il Cardaci estrasse la rivoltella e sparò tre colpi in aria per chiamare aiuto.

Popo dopo giunse un V. Brigadiere dei Carabinieri con altri agenti della brigata, e fu poi possibile condurre in Questura il Plai, il Rea, e per mezzo della Benemerita il Malisani fu tradotto in Caserma ove egli ci giunse privo della sciabola, perduta nella mischia.

La serata d'ieri al Zerbini. Dinanzi ad un pubblico numeroso ed eletto i filodrammatici del Zerbini, si produssero in un programma che ottenne grande successo. Il Bulatti nella romanza « La parusse » ottenne molto successo, e la dovette bissare. Anche il Marchesi ed il basso Bisoffi nonchè gli attori nelle farse si meritarono gran copia di applausi.

Una nota figura che scompare. — Dopo settant'anni che esercìva il mestiere di erbivendola in Piazza Mercatonuovo, iersera moriva Teresa Bertoni detta l'Ovarìo.

La donna — la più vecchia delle frequentatrici del mercato, era una figura simpaticamente nota fra le nostre massaie.

Beneficenza per l'abolizione delle piccole mancie del capodanno. L'ingegner Carlo Facchini in sostituzione piccole mancie pel capodanno ha versato alla Congregazione di Carità L. 25. Il nobile atto dell'ingegner Facchini va segnalato al pubblico, perchè serva d'esempio e possa trovare in avvenire degli imitatori.

Fallimento

Il curatore del fallimento A. Frezzato (già esercente bazar in Udine) avverte d'essere autorizzato di provvedere alla vendita delle merci di spettanza fallimentare come da inventario che sarà reso ostensibile agli intressati.

Avv. G. Conti
Udine Via Poscolle n. 11.

TEATRO SOCIALE

Novo Cine

Nuovo programma per oggi:

« Pathè Journal »: Nuova edizione con importanti attualità.

« Master Krook »: Scene drammatiche poliziesche in tre atti.

Le peripezie, le cose meravigliose e impressionanti che si succedono in questo dramma di avventure sono tante che non si possono descrivere ma meritano davvero d'essere viste.

Darà termine la brillantissima commedia in due atti: Padre e figlio rivali in amore ».

Domani nuovo programma con la commedia ridicolosissima: Quattro giorni di carcere »,

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Qualunque lavoro tipografico

così di lusso, come di genere commerciale e andante, si eseguisce nella tipografia editrice Domenico Del Bianco, via della Posta 42, fornise di macchinario e caratteri moderni.

Biglietti di visita, fogli e buste intestate, circolari e manifesti, memorandum e fatture commerciali anche illustrate con vignette speciali su disegno del committente, registri per case commerciali e per Banche ed Istituti in genere, avvisi murali, giornali e numeri unici, pubblicazione per nozze, opuscoli e volumi in genere, anche con illustrazioni accuratissime.

La tipografia Del Bianco, fondata nel 1882, è conosciuta in tutta Italia per edizioni sue proprie.

Si garantisce la massima cura nella esecuzione e la puntualità nella consegna dei lavori.

PREZZO L. 4.—

Nelle affezioni delle vie respiratorie, malattie polmonari, tosse convulsiva, influenza e catarri

moltissimi Professori e Medici prescrivono con immenso successo da un ventennio la **Sirolina „Roche"**

SIROLINA „Roche"

stimola l'appetito, aumenta il peso del corpo, elimina la tosse,

modifica l'espettorato e sopprime i sudori notturni tanto molesti.

Chi deve prendere la Sirolina „Roche"?

Tutti coloro che sono predisposti a prendere raffreddori, essendo più facile evitare le malattie che guarirle.

Tutti coloro che soffrono di tosse e di raucedine.

I bambini scrofolosi che soffrono di enfiagione delle glandole, di catarri degli occhi e del naso ecc.

I bambini ammalati di tosse convulsiva, perchè la Sirolina calma prontamente gli accessi dolorosi.

Gli asmatici, le cui sofferenze sono di molto mitigate mediante la Sirolina.

I tubercolotici e gli ammalati d'influenza

SVENDITA LIBRARIA

Via Mercerie, 6 - Udine (Libri nuovi e completi)

Tutti questi e moltissimi altri libri si vendono nel negozio ed anche si spediscono per posta se l'importo è almeno di lire 7.50 Le spedizioni si eseguiscono franche di porto, ma soltanto verso rimessa anticipata del danaro. Spedire cartolina vaglia a GIUSEPPE MALATTIA Libreria Dante, Via Mercerie, 6 — Udine.

Primo Elenco:

Storia dell'Agricoltura della Civiltà.	3.—	per	1.25
Processo Ragosa-Giordani (sono i complici di G. Oberdank)	1.00	»	—.40
Petri. Computisteria agraria	1.50	»	—.55
Zendrini. Opere complete. 3 volumi	11.00	»	2.50
Verri. Lettere e scritti inediti; 4 volumi, interessanti	20.00	»	2.75
Prontuario del capitalista, ossia libro per il calcolo esatto degli interessi,	3.—	»	1.25
Libro dei sogni illustrato		»	0.65
Gran Cabala del lotto	4.00	»	1.50
Quinet. I Gesuiti	2.00	»	0.65
Ferrari. La mente di P. Giannone	2.00	»	0.60
Vita di Giuseppe Verdi. Illustrato	4.50	»	1.45
Quo Vadis, bel volume illustrato		»	0.95
Plutarco. Le vite degli uomini illustri. 6 volumi	10.80	»	3.00
Guida al tirocinio scolastico	1.50	»	0.65
Mille e una notte	5.00	»	1.30
Storia Fornaretto di Venezia, illustr.	3.50	per	1.40
Dizionario Biografico Universale, 2 vol.	12.—	»	2.25
Storia Universale, 2 grossi volumi	10.—	»	2.25
Vocabolario Lingua italiana	3.50	»	2.—
Arte decorativa Moderna, illustrata	24.—	»	6.50
Quo Vadis, con 66 illustrazioni	4.50	»	1.50
Dialoghi italiani - tedeschi, pratici,		»	1.10
Grammatica pratica lingua tedesca		»	1.40
Vocabolario italiano - tedesco e viceversa		»	2.20
Prima libro di lettura tedesco	2.—	»	0.60
Studi sulla Frontiera Orientale del Friuli		»	1.80
Vita di Enrico Heine	4.—	»	1.20
Sanclair delle isole, romanzo		»	0.80
Libro di lettura Francese		»	1.40
Geometria elementare	1.25	»	0.35
Trattato di Mineralogia, illustrato		»	1.—
Libro di Geografia		»	0.70
Trattato elementare di chimica		»	—.90
Leopardi poesie complete	1.—	»	—.40
G. Giusti. Poesie complete		»	—.90
Parini. Poesie complete		»	—.80
Foscolo. I sepolcri e altre poesie	1.—	»	—.40
Dumas. Conte di Montecristo, 3 vol.		per	2.40
» I tre Moschettieri		»	—.80
» La Traviata		»	—.60
Segretario Universale italiano modelli di lettere d'ogni sorta)		»	1.—
Segretario galante, lettere varie		»	—.75
Bertoldo Bertoldino e Cacasenno		»	—.45
Cura delle malattie con le piante, erbe ecc; cioè a base botanica		»	1.60
Zini. Storia d'Italia, 4 volumi	7.50	»	1.80
Artusi. L'arte di mangiar bene		»	1.50
Il Libro dei giuochi, illustrato		»	1.75
Gozzi. Le Favole		»	—.25
Ariberto, poema di G. Prati	3.50	»	—.60
Poe. Poesie tradotte in prosa	2.—	»	—.50
Mazzini. Doveri dell'uomo		»	—.50
Hugo. I Miserabili, illustrato	5.—	»	1.50
Wiseman. Fabiola con 42 illustrazioni	6.—	»	2.10
Manzoni. Promessi sposi, con 70 illustr.	6.—	»	2.25
Barozzi-Vignola. I cinque ordini d'architettura		»	1.75

Epistolario intimo Mussi Bonmartini	4.—	»	2.—
Candotti. Racconti popolari	3.—	»	1.20
Carità Fiorita. Novelle e Poesie		»	0.30
Libro di lettura per il popolo	1.50	»	—.45
Occhiata intorno a noi; utile libro	2.25	»	—.25
50 Favolette e storielle illustrate		»	—.50
Riga. Lettere, Racconti, favole	1.—	»	—.40
Pellico. Le mie prigioni bella edizione		»	—.50
D'Azeglio. Ettore Fieramosca		per	0.70
Dante. Volgare eloquenza	1.50	»	—.35
» Vita Nuova	1.—	»	—.40
Pellico. Doveri degli uomini		»	—.30
Foscolo. Ultime lettere di Iacopo Ortis		»	—.50
Storia dell'Arte, con 148 illustrazioni	7.—	»	3.50
Monumenti a V. Em. e Garibaldi, Udine	1.—	»	0.15
La salute del bambino Norme	4.—	»	1.50
I briganti celebri, storie		»	—.95
Abaco e ragguagli metrici		»	—.15
La scuola di orientamento	0.50	»	—.20
Cristo, Dante e l'Anticristo	1.50	»	—.90
Raccolta e Brindisi allegri		»	—.45
Guida pratica malattie segrete ecc. ecc.		»	1.50
Esercizi di grammatica francese	1.50	»	—.60
Costa. I Farabutti	4.—	»	1.40
Aleardi. Poesie complete	2.50	»	—.80
Le 5 giornate di Milano	5.—	»	1.20
Re Carlo Alberto. Vita e storia	1.—	»	—.25
Ricordo Pellegrinaggio a Roma	—.30	»	—.10
Bourget. L'amore moderno	3.—	»	1.40
Ovidio-Mendès. Arte d'amare	3.—	»	1.60
Ovidio. Le tristezze	1.—	»	—.30
Byron. Pellegrinaggio di Aroldo	2.50	»	—.60
Degani. Diocesi di Concordia	2.50	»	—.90
Degani. Monografie Friulane	2.50	»	—.80
Cantù. Margherita Pusterla		»	—150
Guerrazzi. Beatrice Cenci, 2 volumi		»	1.50
» Battaglia di Benevento, 2 volumi		»	1.50
De Amicis. Vita Militare		per	—.75
Mantegazza. Igiene del cuore e nervi	2.—	»	—.95
I Piombi di Venezia, 2 volumi		»	1.50
Paolo e Virginia		»	—.50
Giulietta e Romeo		»	—.50
Genoveffa		»	—.40
Grossi. Marco Visconti		»	—.80
Guerrino detto Meschino		»	1.30
I Reali di Francia		»	1.20
Fisica elementare, illustrato		»	—.80
Rebuffo Tavole elementi circolari	3.50	»	1.50
Dumas. Visconte Bragelonne, 2 volumi		»	2.25
» Venti anni dopo	2.50	»	1.25
Werter. Lettere sentimentali,	.—	»	—.55
Il cuoco per tutti		»	—.50
Vocabolario della lingua francese		»	2.25
Storia della letteratura latina	1.50	»	—.45
Metodo per studiare il latino	1.—	»	—.40
Storia della letteratura italiana		»	1.40
Piccardi. Storia ed uso del caffè		»	1.50
Papanti. Catalogo Novellieri italiani	12.—	»	3.—
Arboit. La tomba di Gisolfo	—.50	»	—.25
Franzolini. La Musica Conferenza		»	—.25
Sarfatti Il Minuetto		»	—.70
Cavallotti. Cantico dei Cantici	2.—	»	—.80

La reclame e l'anima del commercio

BANCA CATTOLICA DI UDINE

SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA A CAPITLALE ILLIMITATO
(SEDE IN PIAZZA PATRIARCATO — PALAZZO PROPRIO)
Corrispondenze a Tarcento, Talmassons

Valore nominale delle azioni L. 20 — Valore corrente di emissione L. 30.00

XIX ESERCIZIO

Aderente alla Federazione Bancaria e al Credito Nazionale
Capitale sociale e depositi a 31 Dicembre 1913 degli Istituti federati L. 147.017.816,62

SITUAZIONE AL 31 DICEMBRE 1914

ATTIVITÀ

Cassa	L.	289.934.39
Cambiali (in Portafoglio	»	3.168.301.48
Effetti all'incasso	»	8.467.—
Anticipazioni sui Valori e riporti	»	81.416.—
Conti correnti garantiti	»	292.955.99
Valori di proprietà della Banca	»	395.038.60
Beni immobili	»	235.982.70
Mobilio Casse Forti e) Valore reale Cassette di Sicurezza) meno ammor.	»	17.300.—
Banche e corrispondenti (debitori)	»	312.937.62
Creditori diversi	»	11.367.05
Fondo previdenza imp. e. Pol. ass.	»	22.000.—
Totale delle Attività	L.	4.835.748.83
Valori di terzi in deposito	»	898.720.52
Tasse e Spese d'Amministrazione	»	69.063.69
Totale Generale	L.	5.803.533.04

PATRIMONIO SOCIALE

Capitale	L. 166.380.—		
Fondi di riserva	83.387.20		
Fondo osc. val. ed ev. int.	5.574.75		
Fondo per sval. beni imm.	21.461.50	L.	276.803.45

PASSIVITÀ

Depositanti in Conto corr.	»	154.473.86
Depositanti a risparmio	»	4.200.246.19
Banche e corrispondenti (creditori)	»	66.205.73
Creditori diversi	»	24.449.56
Conto Dividendi	»	1.179.43
Fondo previdenza impiegati	»	21.250.40
idem c. Pol. assic.	»	22.000.—
Totale delle passività	L.	4.766.608.32
Valori di terzi in deposito	»	898.720.52
Utili lordi dep. dall'interessi passivi a tutt'oggi e risc. eserc. prec.	»	138.204.20
Totale generale	L.	5.803.533.04

Il Sindaci Prof. D.r Lorenzo — Trepin Luigi Piva

Il Presidente F. MARTINUZZI — *Il Direttore* A. MIANI — *Il Cassiere* O. POLITTI

OPERAZIONI

Riceve depositi *Conto corrente* (il retti nominativi al 3 1/4 0/0.

id. *a Piccolo Risparmio* (libretto gratuito) al 4 0/0

id. *a Risparmio libero*, libretti nominativi e al portatore) al 3 1/2 0/0.

a *Risparmio Vincolato* a termine, al tasso da convenirsi

Sconta effetti. Accorda Prestiti verso cambiale a due firme o con garanzia ipotecaria.

Fa Sovvenzioni e riporti verso deposito di valori bene accetti dalla Banca.

Apre conti correnti anche con garanzia cambiaria.

Incassa Cambiali, Cedole, Valori per conto di terzi.

Riceve a semplice custodia Valori e Carte pubbliche e *Emette assegni* sulle principali piazze d'Italia e del l'estero.

Servizio speciale per la custodia di valigie, bauli e pieghi voluminosi di valore, in apposito locale sotterraneo.

Le azioni della Banca del valore di L. 30.00, sono nominative, e non possono essere cedute senza il consenso del Consiglio d'Amministrazione, al quale è riservata la ammissione di nuovi soci. — Alle Istituzioni cattoliche verranno usate le facilitazioni compatibili con il caratttere dell'istituto.

Cassette di sicurezza per custodia valori

CATEGORIA	DIMENSIONI	3 MESI	6 MESI	1 ANNO
I.	50 × 20 × 10	L. 3.—	L. 6.—	L. 12.—
II.	50 × 30 × 20	» 5.—	» 9.—	» 18.—
III.	50 × 60 × 50	» 8.—	» 15.—	» 30.—

TOSSI

Raucedini-Raffreddori-Pertossi-Costipazioni-Abbassamento di voce, ecc.

PASTIGLIE alla CODEINA del dottor BECHER

VENDITA ESCLUSIVA A. MANZONI & C. MILANO-ROMA-GENOVA ed in tutte le farmacie

MARCA DI FABBRICA

IN GUARDIA DALLE TOSSI!

DELL' EFFICACIA

delle

PILLOLE HALSEN

del Generale Comm. G. CORNARO

« Le *Pillole Halsen* pur non contenenti « sostanze eroiche, ma solo sostanze alimen« tari convenientemente estratte ed elaborato « **sono efficacissime anche nei casi più ribelli ad « ogni altra cura**, e sono tollerate in ogni sta« gione.

« Sono l'ideale dei medicament contro « **l'anemia, la clorosi, la nevrastenia ed il ra« chitismo.**

« Sono il **migliore dei ricostituenti finora noti** « firmato :

« Dott. Comm. **Paolo De Vecchi**

Il Chiarissimo Prof. Dott. Camillo Bozzolo Direttore della Clinica Medica della Università di Torino Senatore del Regno scrive che autorizzazione di pubblicare, che : « **dopo ave conosciuto** i componenti e il metodo di pre« parazione delle *Pillole Halsen*, volle gentil« mente sperimentarle nei malati ambulanti « **che ricorrono alla sua clinica per la cura, e « che dopo tali prove riuscite favorevoli le sua nella sua clientela privata** ».

Esigere su ogni flacone la marca depositata della *Ditta A. Manzoni e C.*

IGIENE della BOCCA

Acqua fenica - Salicilica Maldifassi — Previene e guarisce la **Carie dentaria**, purifica l'alito, comunica alla boccafreschezza deliziosa. Gargarizzata preserva da tutte le malattie della gola (Tonsiliti faringiti, angine, ecc.). **Flac. L. 1.25** — per posta L. 0.30 in più.

Gengivario alla China Maldifassi — Insuperabile per conservazione delle Gengive, ne guarisce le fungosità, le ulcerazioni, impedisce il decollamento. — **Tonico, astringente, disinfettante.** Flac. piccolo L. 1.75 - medio L. 2.75 - grande L. 3.75 - per posta L. 0.80 in più.

Denti bianchi candidissimi, senza esserne intaccati nello smalto, si ottengono colla **Pasta dentifricia Maldifassi**: asporta il tartaro esistente ed impedisce il formarsene del nuovo. - Una scatola di cristallo L. 1.25 — per posta L. 0.25 in più.

SPECIALITÀ RACCOMANDATE della

Antica premiata Farmacia Maldifassi di A. Manzoni & C.

MILANO — Via Cordusio (Palazzo Borsa)

Tubercolosi

Tossi ostinate, catarri ritenuti inguaribili, bronchiti acute e croniche, laringiti, broncoalveoliti, asma guariscono radicalmente col nuovo metodo di cura ATIS, affermatosi meraviglioso in tutte le cliniche italiane (Cardarelli, Bozzolo, Queirolo, Marchiafava, Concetti ecc.), come lo provano le relazioni cliniche.

Inviansi opuscoli gratis dietro semplice biglietto di visita indirizzato ATIS Company. Roma, Via Montecatini, 5.

L'ATIS è in vendita nelle migliori farmacie a L. 4.50 la boccetta.

IL FOSFO - STRICNO - PEPTONE ELISEO DEL LUPO

ritonfa su tutti i preparati congeneri, è il **TONICO RICOSTITUENTE** per antonomasia.

NESSUNA MEDAGLIA, NESSUN DIPLOMA ma HA TRIONFANTE PERCORSO TUTTE LE CLINICHE da quelle del *Bianchi Sciamanna Mingazzini, Lombroso, Morselli, Zucarelli* a quelle del *Baccelli, Cardarelli, Maragliano, De Renzi, Cervello*, ecc. ecc. riscuotendo il plauso di tutti, e nella pratica dei medici lenendo tanti dolori e rendendo **Salute, forza, vigore** ad ammalati di **Nevrastenia, Esaurimento, Impotenza Paralisi**, ecc **Convalescenti per qualsiasi morbo.**

Trovasi in tutte le Farmacie

MALATTIE DI PETTO

CHLORPHENOL

del DOTT. PASSERINI

Dichiarato da Celebrità Mediche il Migliore dei rimedi per le TOSSI (Laringiti, Bronchiti Asma, Tisi)

EFFETTO PRONTO - INNOQUITA' ASSOLUTA - CERTIFICATI MEDICI contro carta da visita

Preparato nel laboratorio della Farmacia Maldifassi

L. 6 con apposito **inalatore** e i istruzioni — L. 5 senza **inalatore** più centesini 40 se per posta

Diffidare di altri Chlorphènol

Esigere la firma Dott. Passerini

Concess escl. per la vendita la Ditta A. MANZONI e C. Chim.-farm.
Milano, Via S. Paolo, 11 — Roma, Via di Pietra, 91

« Crediamo che alla stato attuale della Scienza, nessun'altra medicazione per le malattie del petto possa competere con questa potente inalazione antisettica, e ne diamo ampia lode al suo inventore».
Gazzetta degli Ospedali N. 76 1892

« Il *Chlorphènol* del dott. Passerini, preparazione utilissima in molta forme acute e lente dell' apparacchio respiratorio (*bronchiti, asma, tisi*) è destinato certamente ad un successo ».
Corriere Sanitario N. 26 1892.

In tutte le Farmacie.

PER INALAZIONE

AGQUA NATURALE SALSOIODICA DI

SALES

sterilizzata e preparata in modo speciale titol. a gradi 3, 4, 5 Beaume indicata nella cura de catarri nasali, faringei, laringei, e tracheo-bronchiali a decorso lento

Si vende a Lire UNA in tutte le Farmacie o presso la Ditta A. MANZONI e C. - Milano - Roma - Genova

concessionaria esclusiv. delle premiate fonti di SALES e MONTE ALFEO proprietà della Società Anonima Terme di Salice

Apparecchio per nebulizzazione

modello prof. L. V. NICOLAI

Il Nebulizzatore « **Nicolai** » è indicatissimo per le nebulizzazioni delle diverse sostanze medicamentose che vengono introdotte nelle vie respiratorie per mezzo della cavità nasale, da farsi a domicilio.

Serve pure per le spruzzature a getto retto delle faringe e laringe.

Il Nebulizzature « **Nicoali** » è riunito in adatta scatola di cartone, con istruzione, e costa

Lire 20